



CAMERA DI COMMERCIO
FROSINONE LATINA

BASSO LAZIO E ZONA ECONOMICA SPECIALE PER IL MEZZOGIORNO

UN APPROCCIO TERRITORIALE CONDIVISO



I rischi delle transizioni in atto e di quelle incompiute

Senza evocare un passato che dalla Cassa per il Mezzogiorno ha ereditato nei nostri territori una configurazione industriale che ad oggi rappresenta un *asset* strutturale non solo da mantenere, ma da consolidare e sviluppare, l'approccio alle questioni territoriali, che nella prossimità dei confini può trovare dei fattori che "alterano" la competizione in termini mantenimento dell'esistente e di attrazione di investimenti, richiede un quadro di insieme che non ha la pretesa dell'eshaustività, ma scatta una breve istantanea di alcune evoluzioni socio-economiche predominanti.

Volendo conciliare i tempi dell'analisi con quelli più opportuni della sintesi, la breve descrizione che segue, prende spunto dalle transizioni in atto, in particolare quella ecologica e demografica, per analizzare alcuni indicatori macro delle tensioni socio-economiche in corso.

La scelta di far riferimento alle filiere industriali più significative in termini dimensionali è riconducibile allo strumento della ZES, i cui più ampi obiettivi sono di favorire insediamenti di grandi aziende proiettate sui mercati internazionali e in grado di attivare un indotto sul territorio; peraltro, la crescita dell'export è considerato il principale indicatore di risultato di una ZES¹ e dunque nel prosieguo l'analisi ne focalizza alcuni aspetti.

Giova premettere che se la transizione *green* e quella digitale sono un percorso che nella dimensione imprenditoriale trovano un tessuto produttivo variamente esposto ai cambiamenti, occorre una prima riflessione sui costi della transizione burocratica, che appare la più complessa da attuare, i cui effetti sono ampiamente descritti dalle quotidiane difficoltà, che le sovrapposizioni degli interventi normativi e le farraginose intersezioni amministrative producono.

La storia delle nostre province di scelte di allocazione di investimenti in altri territori nazionali e all'estero rappresenta il colpo di spugna di imprenditori che sono esposti ai fisiologici tempi dell'economia aziendale e che ragionano con prospettive di mercati mutevoli e che nell'affrontare le competizioni di costi oggi sempre più pressanti lato

¹ "Barometro Economia - Porti e Zone Economiche Speciali: binomio inscindibile", a cura del Centro Studi e Ricerche SRM



energetico e materie prime, non sono in grado di sostenere le diseconomie burocratiche oltre i limiti di un equilibrio tra le regole di bilancio aziendale e di bilancio sociale territoriale.

Al riguardo, tornando agli *asset* del tessuto produttivo, una proxy dell'impatto economico delle scelte di investimento può ritrovarsi nell'analisi dei dati riferiti alle esportazioni del settore farmaceutico, che vanta la storica presenza di multinazionali, che contribuiscono all'economia e all'occupazione dei nostri territori in modo determinante.

Si tratta di un esercizio che esula dall'attuale congiuntura condizionata dal rallentamento della domanda internazionale e che merita una riflessione atteso che, come evidenziato da Farmindustria², l'industria farmaceutica mostra una forte correlazione tra produzione e vendite all'estero, risultando in Italia negli ultimi cinque anni pari al 90% la quota di export sull'*output* prodotto.

Il posizionamento ai vertici della graduatoria nazionale per export farmaceutico delle province di Latina e Frosinone ha rappresentato un indiscutibile primato storico, che nell'ultimo anno e mezzo ha subito la competizione di territori "emergenti", come Ascoli Piceno (al 7° posto a fine 2021) i cui valori delle esportazioni lo scorso anno si sono moltiplicati per cinque, grazie agli importanti investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle aziende ivi localizzate.

Il risultato oggi è che Ascoli Piceno nel primo semestre di quest'anno ha venduto oltre 5 miliardi di euro, superando il valore di entrambe le province di Latina e Frosinone, che insieme raggiungono i 4,9 miliardi di euro, come esposto nella tabella seguente:

Tab. 1: Prime province per esportazioni dell'industria Farmaceutica (valori in euro, var.%)

Grad. Anno 2022	Province	Export anno 2022	Var.% Anno 22/ Anno21	Grad. I SEM 2023	Province	Export I SEM 2023	Peso % su Italia	Var.% I sem 23/ I sem 22
1	Ascoli Piceno	9.341.253.618	503,0	1	Ascoli Piceno	5.496.954.356	21,6	51,2
2	Latina	7.190.647.515	9,4	2	Milano	2.955.955.429	11,6	2,6
3	Milano	6.039.272.472	19,8	3	Latina	2.885.472.543	11,4	-24,1
4	Frosinone	4.432.359.087	4,9	4	Napoli	2.384.914.041	9,4	102,2
5	Firenze	3.300.472.736	26,2	5	Frosinone	2.110.314.188	8,3	-9,7
6	Napoli	2.875.571.442	44,6	6	Firenze	1.779.072.363	7,0	46,3
7	Parma	2.519.433.770	15,0	7	Siena	1.264.753.375	5,0	120,9
8	Siena	1.890.877.922	125,4	8	Monza e della Brianza	886.712.328	3,5	28,1
9	Brianza	1.435.026.034	60,3	9	Parma	797.066.198	3,1	-53,6
12	L'Aquila	678.850.712	57,8	10	L'Aquila	509.787.452	2,0	39,3
---	Italia	47.605.797.775	37,2	---	Italia	25.419.103.803	100,0	14,8

Elaborazione Osserfare su Fonte Istat

² "Indicatori farmaceutici – Luglio 2023", a cura dell'Ufficio Studi di Farmindustria



Provare a contabilizzare gli effetti che episodi inversi vissuti nei nostri territori comuni anche ad altri settori e che hanno arricchito le cronache, oltre che un esercizio complesso risulta superfluo, a fronte delle evidenze sopra riportate, che si riferiscono a dati oggettivi.

E' evidente che se le risposte alle istanze degli imprenditori trovano il muro delle lungaggini della burocrazia di una lunga filiera Istituzionale, perdiamo opportunità di sviluppo e di crescita importanti per i nostri poli industriali.

E' noto, peraltro che l'industria farmaceutica è un segmento che si caratterizza per l'elevato valore aggiunto per addetto e una forte componente di innovazione, con un livello superiore del capitale umano impiegato, fattori questi che in un contesto territoriale sono altamente qualificanti. Peraltro, i nuovi sviluppi connessi alle scienze della vita (composte dal farmaceutico, biotecnologie e dispositivi medici) su cui stanno convergendo ingenti risorse pubblico-private, avrà un forte impatto sull'intera filiera.

I dati di settore nelle due province confermano la dimensione significativa, rappresentando nel 2020 il 64% degli addetti laziali; la flessione dell'occupazione è riferibile prevalentemente all'area pontina, con un'accentuazione più evidente nel primo decennio osservato; peraltro, anche su scala regionale emerge il calo degli addetti, come illustrato nella tabella seguente:

**Tab. 2: Unità locali attive e addetti nel settore Farmaceutico
Frosinone, Latina, Lazio e Italia**

Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	numero unità attive			numero addetti			peso% add. LT e FR sul Lazio e Lazio su Italia			Incidenza % add. su ind. Manifatturiera			var % addetti 2011/2001	var % addetti 2020/2011
	2001	2011	2020	2001	2011	2020	2001	2011	2020	2001	2011	2020		
Frosinone	8	13	14	1.397	1.944	2.380	9,8	12,6	21,4	3,4	6,3	8,4	39,2	22,4
Latina	18	25	18	6.505	5.325	4.718	45,6	34,4	42,4	20,4	20,4	19,2	-18,1	-11,4
Latina e Frosinone	26	38	32	7.902	7.269	7.098	55,3	46,9	63,8	10,8	12,7	13,4	-8,0	-2,4
Lazio	143	147	109	14.279	15.486	11.120	20,8	24,6	17,4	7,5	9,7	7,9	8,5	-28,2
Italia	904	777	760	68.632	62.831	63.850	---	---	---	1,4	1,6	1,7	-8,5	1,6

Elaborazione Ossefave su Fonte Istat: Censimenti Imprese 2001 e 2011, Archivio ASIA 2020

Premesso che non sono disponibili disaggregazioni territoriali della ricchezza prodotta da tale segmento (l'Istat su scala provinciale stima i dati per l'intera manifattura), il confronto in termini economici è possibile con i valori dell'export riferiti all'analogo periodo che, come già sottolineato, sono in grado di approssimare una quota rilevante dell'output del settore.

Giova evidenziare che il processo di ridimensionamento dei livelli occupazionali sopra descritto, con tutte le conseguenze sociali che ne sono derivate, non trova riscontro nei risultati economici in termini di vendite all'estero, che risultano in vigorosa crescita il che è



attribuibile alla elevata componente di innovazione e di investimenti in ricerca e sviluppo che contraddistinguono il settore.

**Tab. 3: Esportazioni dell'industria Farmaceutica– Frosinone, Latina, Lazio e Italia
(valori in euro, var.% e peso%)**

TERRITORIO	2001	2011	2020	2021	2022	var%			peso % su Italia			
						2011/ 2001	2020/ 2011	2022/ 2020	2001	2011	2020	2022
Frosinone	231.261.005	1.818.021.018	4.440.497.064	4.225.653.795	4.432.359.087	686,1	144,2	-0,2	2,6	11,9	13,1	12,7
Latina	1.286.446.502	2.206.132.370	6.961.545.865	6.571.006.679	7.190.647.515	71,5	215,6	3,3	14,4	14,4	20,5	15,1
Latina e Frosinone	1.517.707.507	4.024.153.388	11.402.042.929	10.796.660.474	11.623.006.602	165,1	183,3	1,9	17,0	26,3	33,5	32,4
Lazio	2.029.494.799	4.749.628.787	12.016.782.123	11.493.099.981	12.680.129.263	134,0	153,0	5,5	22,8	31,0	35,3	26,6
ITALIA	8.920.461.180	15.314.324.514	34.016.855.876	33.342.436.128	47.605.797.775	71,7	122,1	39,9	---	---	---	---

Elaborazione Osserfare su Fonte Istat: Censimenti Imprese 2001 e 2011, Archivio ASIA 2020

Piuttosto, la vigorosa crescita peraltro comune a tutti i livelli territoriali si traduce in quote crescenti fino al 2020 delle *performance* sull'estero delle province di Latina e Frosinone; mentre, nel biennio successivo si osservano dinamiche più contenute in termini relativi per i nostri territori su cui è ipotizzabile che siano intervenuti i fattori territoriali in parte sopra descritti, che contribuiscono alla maggiore crescita rilevata su scala nazionale, la cui misura attuale è auspicabile non sia un primo segnale di inversione di un *trend*.

Tornando agli scenari in atto, elevata è la preoccupazione riguardo all'impatto della transizione *green*, che nel settore dell'*Automotive*, peraltro già compresso dalla carenza dei semiconduttori e dei chip che ha prodotto tensioni delle catene di fornitura, trova un nervo scoperto rispetto agli effetti trasformativi connessi all'elettrificazione dei motori e alle conseguenti tensioni socio-economiche.

La storica importanza di tale segmento nel frusinate, grazie alla presenza di grandi aziende che hanno generato un indotto che nel tempo ha già pagato il costo di ridimensionamenti produttivi e dell'estensione della catena di fornitura oltre i confini nazionali, è sui tavoli di discussione da tempo rispetto a prospettive che si vanno delineando al quanto complesse.

Le statistiche ufficiali dell'Istat (archivio Asia) consentono di avere un quadro aggiornato al 2020; preme precisare che i dati si riferiscono alla sola fabbricazione di autoveicoli e non includono l'indotto (attività di servizi e riparazione, logistica...), in quanto l'analisi *desk* sui codici Ateco non consente di quantificare le relazioni economiche di fornitura, il che determina la sotto stima dell'intera filiera.

Con 5.500 addetti la fabbricazione di autoveicoli in provincia di Frosinone, spiega l'83% degli addetti laziali e ha subito una significativa contrazione nel periodo osservato dei



livello occupazionali soprattutto riferibile al primo decennio (complessivamente la sottrazione in termini percentuali è pari al 28%, a fronte del -3,4% su scala nazionale), come illustrato nella tabella seguente:

Tab. 4: Unità locali attive e addetti nel settore Fabbricazione di autoveicoli Frosinone, Lazio e Italia

Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	numero unità attive			numero addetti			peso% add. LT e FR sul Lazio e Lazio su Italia			peso% add. su ind. Manifatturiere			var % addetti 2011/2001	var % addetti 2020/2011
	2001	2011	2020	2001	2011	2020	2001	2011	2020	2001	2011	2020		
Frosinone	35	53	55	7.669	6.016	5.508	82,9	82,9	82,9	18,7	19,5	19,3	-21,6	-8,4
Lazio	74	147	147	9.255	7.258	6.641	5,5	4,3	4,1	4,9	4,6	4,7	-21,6	-8,5
Italia	1.728	3.005	3.162	168.814	167.865	163.053	---	---	---	3,5	4,3	4,4	-0,6	-2,9

Elaborazione Osserfare su Fonte Istat: Censimenti Imprese 2001 e 2011, Archivio ASIA 2020

D'altronde, sono note le difficoltà di una filiera che ha già mostrato frizioni rilevanti del mercato del lavoro e che ha affrontato le criticità di scelte aziendali che hanno portato fuori provincia i volumi prodotti e di un indotto che negli anni ha dovuto diversificare i propri fornitori. Al riguardo, un recente studio di Unindustria³, condotto in collaborazione con l'Ente camerale, evidenzia che: *".. la catena di fornitura della stabilimento di Cassino si sta allontanando in misura sempre maggiore dal territorio nazionale e tale aspetto e, in qualche modo, confermato anche dalla riduzione del numero di fornitori di primo livello localizzati entro 25 km dallo stabilimento"*.

In una prospettiva attualissima, sono evidenti i rischi connessi alla discontinuità tecnologica derivante dal superamento dei motori endotermici, il cui percorso è fortemente sostenuto in sede comunitaria, in relazione al quale le stime ampiamente diffuse dai principali Osservatori nazionali evidenziano un impatto più rilevante per l'Italia, considerato il Paese che ne subirà maggiormente le conseguenze.

Preme, inoltre, evidenziare che considerata l'importanza del settore su scala regionale sopra evidenziata, i potenziali effetti avrebbero ricadute rilevanti anche sui valori economici laziali.

Al riguardo, l'*Automotive* è un comparto assolutamente prioritario e sta trovando una straordinaria convergenza sulla mobilità sostenibile, grazie alle sinergie con l'Università di Cassino e il mondo imprenditoriale, che stanno portando avanti progettualità che intercettano la transizione tecnologica ed energetica, con importanti investimenti orientati a ridefinire l'intera filiera.

³ "La filiera dell'Automotive nelle province di Frosinone e Latina, focus sul sistema produttivo locale di Cassino. Analisi sul territorio del settore automotive e prospettive future", aprile 2022, a cura di Unindustria e ANFIA



La pluralità delle iniziative territoriali sta trovando riscontri anche nelle opportune sedi istituzionali, in particolare la Regione, con importanti investimenti orientati alla definizione di una strategia che mira a sostenere il processo trasformativo del comparto ed il riposizionamento nel contesto competitivo internazionale.

Tra i cambiamenti in atto, le tendenze demografiche rappresentano un riferimento evolutivo del fattore umano disponibile e delle potenzialità in termini di contributo alla crescita economica di un territorio.

Al riguardo, in uno scenario da tempo ampiamente descritto su scala nazionale di un Paese nel pieno dell'inverno demografico, la stagione dei tempi del dibattito si è aperta con un *jet lag* della comprensione del fenomeno che rimanda alla consueta difficile stima degli effetti del ritardo dell'azione. L'effetto quanto alla forza lavoro è stato quantificato dal Governatore della Banca d'Italia⁴: *"In soli tre anni, dal 2019 il numero di persone convenzionalmente definite in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni) è diminuito di quasi 800.000 unità"*.

Riconducendo tali analisi alla dimensione locale, come illustrato nella tabella seguente, la flessione della popolazione giovanile è comune a tutti i livelli territoriali, con l'accentuazione più negativa per il frusinate, che contabilizza una perdita che sfiora le 22 mila unità nell'ultimo decennio (-19,0%), in un contesto peraltro di flessione complessiva della popolazione ivi residente (-5,7%), che trova riscontro solo su scala nazionale, ma in misura meno significativa (-2,4%).

Tab. 5: Popolazione residente e dinamiche demografiche dal 2013 al 2023 per classi di età (valori assoluti e var %)

2023	Italia	Lazio	Latina	Frosinone
giovani 15-34	12.024.009	1.130.718	117.550	93.779
35-64	25.315.089	2.535.708	247.573	200.434
65 e oltre	14.177.445	1.322.946	127.435	116.512
tot pop.	58.850.717	5.707.112	565.999	466.757
var % 2023-2013				
giovani 15-34	-7,4	-7,0	-9,6	-19,0
35-64	-3,0	0,7	1,3	-6,0
65 e oltre	11,3	14,4	22,1	14,1
tot pop.	-2,4	0,5	1,5	-5,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

⁴ "Considerazioni finali del Governatore. Relazione annuale", 31 maggio 2023



Al riguardo, l'approfondimento condotto dalla CGIA di Mestre⁵ colloca Frosinone all'8° posto nella graduatoria nazionale delle province in termini di calo della popolazione giovanile.

In provincia di Latina, la perdita sfiora le 12 mila e 500 giovani tra i 15 e i 34 anni (-9,6%, 48° posto nella suddetta graduatoria), a fronte di una flessione che su scala regionale e nazionale si colloca intorno al 7%.

Riconducendo l'analisi alla istituzione della ZES Unica del Mezzogiorno, ulteriore elemento di discontinuità esogeno rispetto ai nostri territori, è utile un confronto riferito alle dimensioni economiche di riferimento per le definizioni in sede comunitaria dei limiti degli Aiuti di Stato.

L'approccio territoriale su scala regionale, per un territorio come il Lazio, i cui valori sono "indicizzati" da Roma, implica un'osservazione macro che non trova lo spazio adeguato rispetto alle dimensioni riferite alle altre province che coabitano nei confini laziali.

Tale affermazione trova un immediato e del tutto prevedibile riscontro se si considerano i dati del valore aggiunto del Lazio, che mostra la macroscopia della Capitale, che spiega oltre l'80% della ricchezza prodotta a livello regionale e vi risiedono i ¾ della popolazione laziale.

Nella serie storica di seguito riportata, utile ad un confronto di lungo periodo, si è ritenuto di isolare l'annualità 2020, considerato un dato anomalo per l'eccezionale impatto sulle attività economiche delle misure restrittive adottate per contrastare la diffusione della pandemia, anche queste di natura esogena e i cui effetti sono stati profondamente asimmetrici sui diversi settori di attività.

Tab. 6: Valore aggiunto (valori assoluti in milioni di euro, peso % e var %)

Valore aggiunto	2001	2011	2019	peso% V.A. LT e FR sul Lazio e Lazio su Italia			var % media 2011/2001	var % media 2019/2011	2020	var % 2020/2019
				2001	2011	2019				
Frosinone	8.185	9.824	10.146	6,2	5,7	5,6	1,9	0,4	9.210	-9,2
Latina	8.445	10.812	11.807	6,4	6,3	6,5	2,6	1,1	11.503	-2,6
Latina e Frosinone	16.630	20.637	21.953	12,6	12,0	12,1	2,2	0,8	20.713	-5,6
Roma	108.746	142.869	150.382	82,2	83,0	83,0	2,8	0,7	138.855	-7,7
Lazio	132.248	172.200	181.148	11,3	11,6	11,2	2,7	0,7	168.073	-7,2
Italia	1.175.477	1.480.875	1.611.369	---	---	---	2,4	1,1	1.502.118	-6,8

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

L'area vasta di Frosinone e Latina determina il 12% del valore aggiunto laziale e la media delle variazioni annuali in entrambi i territori è risultata più vivace nel primo decennio di

⁵ "Denatalità: pochi giovani e lontani dal lavoro", a cura dell'ufficio studi CGIA, 2 settembre 2023



osservazione, come peraltro avviene anche su scala regionale e nazionale. Come già evidenziato, le dinamiche mostrano chiaramente come le tendenze laziali approssimino quasi fedelmente i trend capitolini.

L'indicatore del valore aggiunto pro-capite permette un più eloquente confronto tra aree, in quanto elimina l'effetto dimensionale ponendo a denominatore la popolazione residente, il che consente di evidenziare i divari territoriali. Anche in questo caso, per un confronto di lungo periodo, è preferibile riferirsi al 2019, data l'eccezionalità dei valori conseguiti nell'anno pandemico e che comunque sono riportati nella seguente tabella per esigenze di esaustività rispetto alle fonti disponibili.

Tab. 7: Valore aggiunto pro-capite (valori assoluti in migliaia di euro e numero indice Italia=100)

Valore aggiunto pro-capite	2001	2011	2019	2020	N.ro indice Italia=100			
					2001	2011	2019	2020
Frosinone	16.895	19.819	21.172	19.389	81,9	80,3	78,5	76,7
Latina	17.174	19.702	20.975	20.381	83,2	79,9	77,8	80,6
Roma	29.348	35.130	35.313	32.730	142,3	142,4	130,9	129,5
Lazio	25.842	30.836	31.425	29.266	125,3	125,0	116,5	115,8
Italia	20.630	24.670	26.978	25.272	---	---	---	---

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

In coerenza con la dimensione metropolitana, il reddito pro-capite di Roma è nel 2019 il 30% superiore alla media nazionale (in flessione rispetto al 42% del 2001 e del 2011); gli indici su esposti mostrano il costante significativo differenziale, atteso che, nel medesimo anno, il reddito pro-capite delle province di Latina e Frosinone si attesta intorno al 78% del valore nazionale.

D'altronde la Capitale attira a sé la parte preponderante di risorse da investire e la maggior parte dei finanziamenti regionali, con l'effetto di una inevitabile amplificazione dei dati economici regionali.

E' indiscutibile che le nostre due province hanno dimensioni nel Lazio che meritano una grande attenzione, perché, in estrema sintesi, a Latina e a Frosinone:

- vive oltre 1 milione di abitanti (pari al 18% del Lazio);
- il tessuto imprenditoriale supera le 105 mila imprese (pari al 17% del valore regionale);
- l'industria manifatturiera e l'agricoltura producono entrambe il 40% del valore aggiunto che i due settori realizzano nel Lazio; peraltro tale quota è significativamente superiore alle risultanze di inizio periodo, soprattutto con riferimento alla manifattura, cfr. tab.8);



- il 50% delle esportazioni regionali si riferiscono al Basso Lazio.

Tab. 8: Valore aggiunto per Branca di attività (valori assoluti in milioni di euro e peso %)

Anno	2001				2011				2020			
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria manifatturiera	Servizi	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria manifatturiera	Servizi	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria manifatturiera	Servizi	Totale
Frosinone	167	1.985	5.355	8.185	179	1.794	6.815	9.824	174	1.675	6.519	9.210
Latina	447	1.767	5.590	8.445	487	1.587	7.734	10.812	656	2.073	7.792	11.503
Latina e Frosinone	614	3.752	10.945	16.630	665,9	3.380,8	14.549	20.636,8	831	3.747	14.311	20.713
Roma	518	7.753	93.976	108.746	518	7.168	124.785	142.869	553	4.982	121.551	138.855
Lazio	1.665	12.284	109.846	132.248	1.731	11.182	146.004	172.200	1.966	9.370	142.502	168.073
Italia	32.469	223.563	828.440	1.175.477	31.053	234.354	1.091.222	1.480.875	33.361	242.087	1.110.994	1.502.118
peso % LT e FR sul Lazio	36,9	30,5	10,0	12,6	38,5	30,2	10,0	12,0	42,2	40,0	10,0	12,3
peso % Roma sul Lazio	31,1	63,1	85,6	82,2	29,9	64,1	85,5	83,0	28,1	53,2	85,3	82,6

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Una dimensione economica rilevante le cui potenzialità sono state limitate, peraltro, dalle evidenti storiche carenze infrastrutturali e logistiche, che nel tempo ne hanno condizionato lo sviluppo, in merito alle quali si allega un approfondito studio, condotto dal Sistema camerale regionale attraverso Uniontrasporti con il supporto di questa Camera, sulle priorità di sviluppo delle due province.

Le analisi puntuali e le proposte contenute nel suddetto documento offrono un quadro dettagliato delle infrastrutture materiali e immateriali ritenute prioritarie dalle imprese, con l'evidenza delle criticità dell'attuale sistema di mobilità, che nel panorama regionale deve trovare una coerenza sul modello di sviluppo socio-economico che si vuole realizzare.

D'altronde, tutto il sistema dei collegamenti delle due province, nel tempo, è stato caratterizzato da una monodirezionalità verso Roma, certamente importante, ma attualmente non più sufficiente.

Tra le priorità è necessario sviluppare collegamenti trasversali tra le due province e renderle "autonome" per i collegamenti verso la rete esterna, saltando il nodo di Roma, costantemente congestionato e migliorando l'accessibilità delle aree interne e periferiche alle reti nazionali e ai corridoi TEN-T

In tale quadro i passi avanti che si stanno compiendo per la realizzazione della Roma-Latina e della Cisterna-Valmontone rappresentano un positivo elemento di discontinuità, ma rimane un *gap* significativo che, invece, merita scelte ponderate che rispondano ai fabbisogni delle imprese e dei cittadini, per dare spazio alle potenzialità ad oggi ancora inespresse dai due territori.



A conclusione del breve quadro su esposto, è doveroso evidenziare che ogni analisi dei dati consegna un'immagine già scolorita non solo in quanto non sono disponibili quantificazioni statistiche strutturali più recenti e più utili ai fini di un'analisi di contesto competitivo, ma soprattutto perché l'incertezza degli scenari degli ultimi anni, espone ogni previsione ad essere superabile a causa di fattori esogeni dirompenti e non valutabili. Tuttavia, leggere a che punto si è giunti ad una certa data rimane di utilità per confrontarsi con un dopo che ha come unica certezza che sarà diverso.

Le proposte dei territori

Il D.L n. 124/2023 la cui conversione in legge deve avvenire entro il 18 novembre p.v., prevede il passaggio delle 8 ZES già individuate dalla normativa precedente (Campania, Interregionale Adriatica Abruzzo-Molise, Interregionale Appulo Lucana, Calabria, Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale, Sardegna) e perimetrare a macchia di leopardo (ossia solo alcuni territori compresi nella Regione) ad una ZES Unica che estende la perimetrazione senza alcuna limitazione fra le 8 Regioni.

Tale scelta comporta per i nostri territori che varcato il confine campano, quello molisano e quello abruzzese, si è immediatamente in un territorio che presenta le seguenti agevolazioni:

- a) potenziamento infrastrutturale primario e secondario, tenuto conto che le risorse del PNRR verranno investite privilegiando i porti *driver* di ZES;
- b) efficientamento logistico in un'ottica di riduzione dei tempi relativi alle operazioni di carico e scarico, di intermodalità in *compliance* con le esigenze di ultimo miglio;
- c) massiccia riduzione dei carichi burocratici con il potenziamento delle Autorizzazioni Uniche attraverso lo Sportello Unico Digitale, tendendo ad una sempre più certa conoscenza dei tempi di insediamento in favore degli investitori, fino ad arrivare ad un *One Stop Shop*;
- d) sgravi fiscali consistenti in crediti d'imposta inversamente proporzionali alla dimensione aziendale e che possono raggiungere l'intensità massima del 60% - per le piccole imprese - (è prevista la cumulabilità dei vari strumenti di *tax credit* come ad esempio 4.0, *de minimis*, crediti di imposta mezzogiorno e così via), riduzione del 50% dell'aliquota IRES. Condizioni per l'ottenimento degli sgravi: nuovo investimento o ampliamento d'impresa tendente alla nuova occupazione, nuovo ramo d'azienda, inserimento di un nuovo processo produttivo. Ciò significa che tali agevolazioni si



estendono sia alle imprese nuove, sia a quelle mature. Per investimento si intende non solo l'acquisto di nuovi impianti o macchinari ma anche l'acquisto di immobili e terreni purché correlati all'attività di impresa.

Preme evidenziare che gli sgravi fiscali sono temporanei e non *sine die*. Le altre misure invece sono in continuo perfezionamento e sono anche più performanti delle semplici agevolazioni fiscali, visto che massimizzano tutti gli *asset* strategici esterni necessari ad un'impresa in termini di efficienza e riduzione dei costi in una logica di economia di scala.

E' opportuno rilevare che le migliori *best practices* mondiali (si annoverano nel mondo più di 7mila ZES) una volta implementate, operano in regime di simbiosi industriale garantendo una riduzione dei costi, all'interno dei *cluster*, di gran lunga superiore agli incentivi fiscali ottenuti.

Tutto ciò si traduce in una potente attrattività dei territori citati, che possono essere considerati preferibili non solo da investitori esteri e nazionali *sic et simpliciter*, ma anche da imprese che, ubicate in altri territori, scelgano di delocalizzare.

Tale circostanza è tanto più probabile quanto più la distanza che separa le imprese dai territori ZES è breve. Il Basso Lazio, al momento escluso dalla perimetrazione della ZES Unica è un caso emblematico. A pochi chilometri dall'attuale sede ubicata nelle province di Frosinone e di Latina, qualsiasi impresa ubicata in tali territori definiti contigui ("zone c non predefinite") alle "zone a predefinite" (ai sensi della Carta degli Aiuti a finalità regionale 2022-2027), possono usufruire di tutte le agevolazioni elencate.

Il passo per la delocalizzazione è, dunque, breve perché non esiste più un disincentivo quale poteva essere precedentemente una estensione ridotta e parcellizzata su vari territori anche tra loro distanti, come avveniva con le otto ZES. Infatti, dal 1° gennaio 2024 basterà varcare il confine campano o quello molisano o abruzzese per godere dei medesimi benefici.

Pertanto, la questione è particolarmente seria e improcrastinabile.

Altresì bisogna aggiungere che il Basso Lazio si trova a sud di Roma che, in quanto capitale e città metropolitana, attira ingenti investimenti, in un'ottica di concentrazione delle risorse verso il polo romano che ha sempre caratterizzato l'economia del Lazio a scapito degli altri territori e che oggi rischia di produrre effetti ancora più gravosi, considerando il probabile isolamento che potrebbe caratterizzare le zone contigue una volta che la ZES Unica diverrà operativa.



Merita di essere rilevato che per le province di Latina e di Frosinone l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno ha prodotto l'attuale configurazione industriale e l'infrastrutturazione, seppur insufficiente soprattutto nell'area pontina, che ad oggi rappresentano un *asset* strutturale da mantenere e da sviluppare. Nonostante le crisi che hanno colpito uno o più cluster nel corso degli anni, tali zone hanno mantenuto un buon livello di valore aggiunto, contribuendo ad un contesto socio-economico che ha retto alle successive evoluzioni.

Tali risultati non possono disperdersi né ridursi, e quindi è necessario individuare misure di riequilibrio finalizzate al contenimento del rischio di delocalizzazione, in ragione della forte attrattività della ZES Unica. A tale riguardo, si ritiene che le previsioni contenute nel Decreto-Legge n. 124/2023 costituiscano una novità normativa, tecnicamente condivisibile ed in linea con le migliori pratiche mondiali ed europee.

Ma l'efficienza di una misura si valuta anche rispetto ai minori danni che essa provoca agli altri agenti economici e l'esclusione dei territori di Latina e Frosinone dalla perimetrazione del D.L. 124/2023, che risponde ad un approccio territoriale su scala regionale stabilito in sede comunitaria e che per il Lazio, i cui valori come già evidenziato nell'analisi sono "indicizzati" da Roma, può determinare rilevanti impatti economici negativi, potenzialmente più significativi per le aree contigue, in ragione dei fattori di attrattività elencati in premessa.

In tale scenario, occorre trovare gli strumenti che possano contribuire alla crescita dei territori, favorendo uno sviluppo che alla luce delle trasformazioni in atto impone un dialogo interistituzionale che possa definire le più opportune strategie.

Prendendo atto della nuova geografia della ZES Unica e considerato che una ripermimetrazione della stessa con l'estensione alle province di Latina e Frosinone risulta non discutibile in sede comunitaria, sono necessarie soluzioni e misure alternative.

Le proposte percorribili, anche attraverso una combinazione delle stesse, e su cui è possibile avviare un dialogo sono le seguenti:

1. prevedere l'estensione delle misure agevolative sia di carattere fiscale, sia di carattere amministrativo e infrastrutturale alle zone contigue, pur mantenendo intatta la perimetrazione della Zes Unica;

2. incrementare gli strumenti compensativi previsti per le zone contigue, come da Carta degli Aiuti a finalità regionale 2022 – 2027, con un innalzamento della soglia di intensità massima di Aiuti di Stato, poiché tale previsione per alcune aree delle province di



Latina e Frosinone era stata definita sulla base di una contiguità alle aree del Mezzogiorno, su cui successivamente erano state impennate le ZES ai sensi di una perimetrazione parcellizzata e non unitaria. Tali misure non sono più idonee e congrue ad attutire l'impatto dell'istituenda seconda più grande ZES dell'UE rispetto ai territori contigui esclusi;

3. Dare attuazione alla Zona Logistica Semplificata del Lazio⁶, già approvata dalla Giunta regionale in data 8 febbraio 2022 con delibera n. 40 e ancora non operativa. Al riguardo, si propone una revisione del Piano di Sviluppo Strategico ridefinendo la perimetrazione, con l'inclusione di tutti i territori contigui alla ZES Unica che nella perimetrazione precedentemente individuata erano, tra l'altro, stati esclusi⁷. In aggiunta, ma non come condizione necessaria di fattibilità (gli strumenti possono camminare parallelamente e disgiuntamente) richiedere una Zona Franca Doganale interclusa nel porto e retroporto di Gaeta. In tal caso, si fornirebbe al territorio uno strumento operante *sine die* (rispetto alle agevolazioni fiscali limitate nel tempo) che può rappresentare un *booster* per l'internazionalizzazione delle imprese, centralizzando l'*hub* portuale di Gaeta, che funzionalmente ed economicamente è connesso al frusinate, alla provincia di Latina e ai porti di Salerno e Napoli (ZES) e Civitavecchia.

⁶ Per Zona Logistica Semplificata si intende uno strumento di attrazione di investimento, non tipizzato nelle definizioni di *free zones* a livello mondiale ma di ideazione esclusivamente italiana, in cui si applicano le agevolazioni da a) a d) descritte nella seguente nota, nella versione "semplice", con esclusione degli sgravi fiscali. Nel caso in cui il territorio che si doti di una ZLS, sia contemplato tra le Zone "c non predefinite" all'interno della Carta degli Aiuti a finalità regionale, la ZLS beneficerà delle medesime agevolazioni fiscali, sia pur secondo aliquote ridotte, diventando una ZLS cd. "rafforzata". **La ZLS del Lazio è una ZLS rafforzata e nella sostanza tende a corrispondere ad una ZES.**

⁷ I 29 Comuni che fanno parte dalla Zona Logistica Semplificata sono: Allumiere, Anagni, Aprilia, Cassino, Ceprano, Cisterna di Latina, Civita Castellana, Civitavecchia, Colleferro, Ferentino, Fiano Romano, Fiumicino, Fondi, Formello, Formia, Frosinone, Gaeta, Guidonia, Latina, Monterotondo, Orte, Pomezia, Pontinia, Rieti, Roma, Santa Marinella, Tarquinia, Tolfa e Viterbo.



APPENDICE SINTETICA

SCENARIO LAZIO ATTUALE	ZONA ECONOMICA SPECIALE	ZONA LOGISTICA SEMPLIFICATA
<p>Le province di Latina e Frosinone sono presenti, seppure in misura parcellizzata all'interno della Carta degli Aiuti a finalità regionale 2022-2027 con le seguenti soglie massime:</p> <ul style="list-style-type: none">-15% grandi imprese;-25% medie imprese-35% micro e piccole imprese <p>Zone contigue alle zone "a " (Minturno, Santi Cosma e Damiano, Castelforte, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Apollinare, San Vittore del Lazio, Piedimonte San Germano, Villa Santa Lucia, Cassino) si applica un incremento nell'ambito della soglia massima di aiuto pari a +10 punti percentuali (25%, 35% e 45% a seconda della dimensione aziendale). Tali intensità massime di aiuto si calcolano sugli investimenti iniziali con costi ammissibili fino a 50 milioni di euro.</p>	<p>Sono aree individuate interne al territorio di uno Stato in cui sono previsti benefici multifattoriali e, una volta implementati ed entrati a regime determinano specializzazioni per cluster, aumento dell'innovazione e della sostenibilità, simbiosi industriali, alta specializzazione della forza lavoro, attrazione di talenti e gentrificazione.</p> <p>I <i>driver</i> sui quali una ZES esercita un fattore di attrazione di capitali sono:</p> <ol style="list-style-type: none">1. infrastrutturazione primaria e secondaria con la creazione di sistemi intermodali di comunicazione che amplificano gli scambi e riducono i costi per le imprese. Il PNRR privilegia le ZES nell'ambito delle politiche di investimento previste per l'infrastrutturazione con una massiccia iniezione di fondi pubblici, anche in vista del raggiungimento di una necessaria intermodalità;2. efficientamento logistico con particolare attenzione al perfezionamento anche digitale delle pratiche, con la riduzione dei tempi	<p>Sono Zone perimetrate di territorio (come stabilito dal Piano di Sviluppo Strategico - PdS- di ciascuna) all'interno del quale, vigono le agevolazioni descritte ai nn. da 1 a 3 nella II colonna, con la puntualizzazione che l'infrastrutturazione sarà preminente in termini di risorse per il Mezzogiorno.</p> <p>Una Zona Logistica Semplificata che offre le prerogative da 1 a 3 si definisce semplice.</p> <p>Ha gli stessi presupposti di implementazione che valevano per le ZES ante D.L. 124/2023 ossia un porto <i>Core</i> all'interno di un Autorità di Sistema Portuale, nell'ambito dei corridoi TEN-T, per il quale esista un nesso economico funzionale con i retroporti della stessa Regione o di altre Regioni.</p> <p>In tal caso la ZLS si definisce Interregionale.</p> <p>Il Rafforzamento di una ZLS si ha quando, i territori compresi nella</p>



<p>Tali territori possono accedere a tutti i programmi di finanziamento pubblico previsti.</p>	<p>e dei costi di carico e scarico delle merci nei vari hub e per tutto il percorso di trasporto intermodale;</p> <p>3. riduzione del carico burocratico con tendenza a massimizzare l'efficienza dello Sportello Unico Digitale fino a raggiungere la piena operatività di un <i>One Stop Shop</i>;</p> <p>4. agevolazioni fiscali (limitate nel tempo) consistenti in un aumento considerevole delle soglie di aiuti di Stato (ad esempio nella Regione Campania tale soglia, per le piccole imprese arriva al 60%).</p> <p>L'applicazione del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno (applicabili non solo all'acquisto di impianti e macchinari, ma anche all'acquisto di terreni e fabbricati correlati all'attività di impresa) secondo determinate condizioni (ampliamento d'impresa, nuovo ramo aziendale, implementazione di un nuovo processo produttivo ecc.) è cumulabile con ogni altro aiuto erogato (4.0, <i>de minimis</i> per fare un esempio). E' inoltre prevista la riduzione del 50% dell'aliquota IRES.</p>	<p>perimetrazione del PdS sono inseriti all'interno della Carta degli Aiuti a finalità Regionale come Zone "c" non predefinite. In tal caso seppure con aliquote più basse la ZLS presenta gli incentivi fiscali simili a quelli di una ZES divenendo nella sostanza una vera e propria ZES.</p>
--	---	--